Anno VII. - N. 2292 Trieste, Mercoledì 18 Aprile 1888. (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2292

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La salute dell'Imperatore di Germania. BERLINO 17. *Bollettino ufficiale.* - I sintomi di bronchite nell'imperatore sono da ieri considerevolmente diminuiti. La febbre è più leggera; la notte passata fu migliore. Lo stato generale del paziente è sodisfacente.

BERLINO 17. Lo stato dell'imperatore non è peggiorato nel corso della giornata. L'imperatore s'alzò al meriggio e stette un po' alla finestra del suo studio, salutato entusiasticamente dal publico radunato davanti al castello. La crisi della bronchite sembra superata. La temperatura era ieri di 39.5, stamane di 38.5. Al consulto di questa sera interverranno soltanto l'imperatore e i medici curanti ordinari. Il principe imperiale e il principe Enrico ritornano a Berlino stasera.

ROMA 17. I circoli diplomatici hanno cattive notizie da Berlino. Bergmann e Mackenzie sarebbero d'accordo che la crisi decisiva avverrà fra il 18 e il 20 corr. Mackenzie spera che l'imperatore la supererà. In tal caso il pericolo sarà allontanato.

Notizie d'Africa. MASSAUA 17. Confermasi la marcia delle truppe del Negus verso il sud.

Floquet felicitato. PARIGI 17. Floquet continua a ricevere da tutte le parti della Francia felicitazioni per il suo avvento al potere.

Al parlamento italiano. - Magliani e il gabinetto. ROMA 17. La Camera continuò la discussione del Regolamento interno. - Magliani intervenne in seno alla Commissione per provedimenti finanziari e dichiarò che il governo chiederà il ripristino dei decimi sulla fondiaria, facendone una questione di gabinetto.

Il pellegrinaggio austriaco e la stampa romana. ROMA 17. I giornali contengono articoli vivacissimi sulla dimostrazione fatta ieri in Vaticano dai pellegrini austriaci. Notano che verso nessun altro pellegrinaggio il Papa ha tenuto linguaggio così reciso, accentuando la necessità della rivendicazione del potere temporale; che nessun altro pellegrinaggio ebbe a tenere un contegno così sconveniente verso il paese che lo ospita. Le grida di *evviva il Papa re,* furono ripetute anche all'uscita dal palazzo. La *Tribuna* dice: Se un pellegrinaggio andasse a Vienna a fare una dimostrazione austriaca, le autorità lascerebbero fare? Rileva da questo fatto e dalla impunità che possono considerare di avere i pellegrini la immensa libertà che gode il Pontefice a Roma.

Il re di Svezia a Roma. ROMA 17. Oggi è arrivato il re Oscar di Svezia che fu ricevuto alla stazione dal generale Pasi recatosi a complimentarlo in nome del Re e dalle principali autorità.

ROMA 17. Re Oscar fu incontrato alla stazione da Zuidstrand, ministro di Svezia. Dopo le presentazioni, Giannotti, cerimoniere di Corte, gli diede il benvenuto in nome di Umberto. Oscar rispose in italiano ringraziando delle dimostrazioni ricevute durante il viaggio. Il re di Svezia scese all'Albergo del Quirinale. Domani visiterà i sovrani.

Per la condanna di Rosmini - Dissidi in Vaticano. ROMA 17. In seguito alla condanna pronunciata sulle proposizioni di Rosmini è scoppiata una seria scissura fra i cardinali. - Sono avvenute scene vivaci fra i cardinali Rampolla e Laurenzi, che cessarono soltanto mercè l'intervento personale del Papa. - Laurenzi e Masella che possono molto sull'animo del Pontefice sono stati quelli che hanno difeso le teorie dei gesuiti, mentre i cardinali Monaco, Rampolla, Ricci, Schiaffino e Zigliara scongiuravano il Papa a non commettere sì grave errore. - Dopo il trionfo degli intransigenti, i dissidi si sono accentuati. - In Vaticano corre insistente la voce che Rampolla voglia ritirarsi dalla carica di segretario di Stato, posto che verrebbe affidato al Masella.

Senatore processato. ROMA 17. Il processo Pissavini seguirà di certo ai 19.

Mostra italiana a Londra. LONDRA 17. Il *Plata* è giunto nei *doks* carico di oggetti per l'Esposizione italiana.

Tesorieri arrestati. ATENE 17. Furono arrestati l'attuale e l'antecedente cassiere centrale per aver omesso la registrazione di sei milioni. Questa somma fu però trovata nella tesoreria.

I Pecci da conti a principi. ROMA 17. E' imminente la publicazione di un decreto del Papa che esalta al grado di principesca la sua famiglia, nominando a principi i suoi nipoti che sono semplicemente conti.

Sovrani in viaggio. BADEN-BADEN 17. E' giunta qui al meriggio l'imperatrice d'Austria e si tratterrà qualche tempo.

In Vaticano. ROMA 17. Il papa ricevette oggi tutti i vescovi austriaci qui presenti. Il pontefice si sente un po' stanco in seguito ai numerosi ricevimenti di questi ultimi giorni.

Parlamento austriaco. VIENNA 17. *Camera dei deputati.* Continuatasi la discussione generale del bilancio, Gregr dichiara che il popolo boemo non ha più fiducia nel governo; critica l'attitudine di questo rispetto alle nazionalità e la politica finanziaria. Al Taaffe dell'oggi non può approvare il bilancio. Fr. Weber deplora svanite le speranze dei boemi in questo gabinetto e attacca specialmente il ministro Gautsch. Menger attacca la politica finanziaria del governo. Pscheiden propugna il carattere ecclesiastico delle scuole. Magg combatte Pscheiden e Weber e dichiara che la minoranza è contraria al governo in tutti i punti. Ha il solo conforto di essere d'accordo con la politica estera. L'oratore attacca specialmente Prazak e dichiara voterà contro il bilancio. Troncata la discussione, e dopo una comunicazione in materia d'immunità parlamentare, Bertolini interpella il governo circa le misure di rigore adottate contro alcuni studenti dalmati di nazionalità italiana. Prossima seduta domani.

Nell'estrazione dei biglietti del Credito fondiario tra le serie estratte per l'ammortizzazione leggasi 2728 invece che 2733.

Notizie telegrafiche.

Boulanger. PARIGI 16. I bonapartisti fanno dichiarare ufficialmente dal generale Dubrail, rimpiazzante il duca di Padova nella presidenza dell'*Appello al Popolo*, che accettano provisoriamente la dittatura di Boulanger, sicuri di poterlo rimpiazzare col principe Vittorio quando vorranno. Henry Maret, deputato, afferma nel *Radical* che Boulanger ebbe parecchi colloqui col principe Vittorio. Ancora ultimamente furono prese più minute disposizioni. La guarnigione di Parigi è continuamente sobillata da emissari boulangisti. Anche Luisa Michel accetta Boulanger unicamente come arma per combattere le istituzioni. In presenza di tutti questi partiti che, vilipendendolo, se ne servono come arma momentanea, il generale deve avere indubiamente un programma decisivo da tentare per imporsi quando lo abbandoneranno.

PARIGI 16. La serata fu ieri molto agitata. La *Cocarde*, la *France* e la *Lanterne* imbandierarono i loro uffici, proiettando luce elettrica sui risultati parziali della elezione del Nord, che venivano affissi, man mano che giungevano i dispacci. Si cercò di provocare tumulti dai gruppi vocianti sotto a quegli uffici alle grida di: Viva Boulanger! abbasso Ferry! Boulanger assieme ai suoi amici al caffè Durand, aspettava colà i dispacci provenienti da Lilla. I boulangisti entusiasti trionfano e dicono che il successo superò la loro stessa aspettativa, che il paese si afferma per la revisione della Costituzione e lo scioglimento della Camera; che incomincia la èra dell'onestà e del patriotismo. La *Republique Française* dice che un vento di follia soffia sulla Francia. La *Justice*, il *Radical*, il *Rappel* provano che tutti i monarchici votarono per Boulanger. «Non è una spada che luccica al sole, scrive Cassagnac, è lo stivale da tanto tempo predestinato, che romperà le reni alla Republica. Salutiamolo come lo strumento del momento. Vedremo poi quel che converrà farne.»

Il *Rappel* dice: Si presenti Boulanger a Parigi; vedrà come lo riceveremo. - Il *Radical* deplora che la republica democratica accenni a diventare cesarea. - Il *Parti ouvrier* esclama: L'alba del due dicembre è già spuntata; aspettiamoci adesso le prime fucilate. - La *Lanterne* conclude: Il popolo ha gridato: Abbasso la costituzione! - Il *Figaro* dice: Costui preparerà il ritorno al re di Francia. - La *France:* Adesso abbiamo la bussola; possiamo andare sicuri. - L'*Autorité:* Gli applausi a Boulanger sono tanti fischi al regime. — So che Boulanger intende provocare all'occorrenza altre dimostrazioni elettorali sul suo nome.

L'esposizione di Bologna. BOLOGNA 16. E' già stabilito il programma delle feste per l'VIII centenario dell'Ateneo bolognese. Esse avranno luogo i giorni 11, 12 e 13 giugno. L'orazione commemorativa sarà pronunziata da Giosuè Carducci. Si conferiranno lauree d'onore ai rappresentanti di Università estere. Verrà cantato da un coro un inno scritto per la circostanza dal prof. Panzacchi e musicato dal maestro Franchetti.

Don Pedro non abdica. VIENNA 16. Il *Fremdenblatt* smentisce le voci dell'abdicazione dell'imperatore del Brasile a favore della principessa d'Eu. Dice anzi che l'imperatore ritornerà fra breve al Brasile, ove lo chiamano urgenti affari di Stato.

Viva il re, abbasso il sindaco. CHIETI 16. Ieri a Torrevecchia Teatina, in causa della tassa focatico, mille contadini inermi invasero il municipio, e alla presenza del sindaco e di due carabinieri si impossessarono dei ruoli del focatico e li abbruciarono, gridando: Viva Umberto, viva la regina Margherita, abbasso il sindaco. Poscia inalberarono la bandiera municipale. Si è recato sopra luogo il capitano dei carabinieri. Si sono operati nove arresti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna nuova. — Leva il sole ore 5.15 tram. 6.45. Oggi: S. Apollonio — Domani: S.Crescenza — Termometro C. ore 7 ant. 13.5 2 pom. 17.4 Altezza barom. 759.2

La principessa Stefania a Trieste. Iermattina alle 10.26 giunsero qui da Abbazia la principessa ereditaria Stefania e l'arciduchessa Maria Gioseffa col seguito del maggiordomo di Corte conte Bombelles, della maggiordonna contessa Silvia Tarouca e una dama di Corte. Arrivato il treno alla stazione di S. Andrea S. A. s'intrattenne alcuni minuti col direttore di Polizia, diede alcuni ordini al tenente che comandava il battello inviato dal locale i. r. comando distrettuale marittimo e poi salì in carrozza.

Dalla stazione si recarono direttamente a San Giusto, donde, visitata la cattedrale e il castello, si fecero condurre fino al Boschetto e di lì in Piazza Giuseppina per vedere il monumento di Massimiliano.

Intrapresa poi una gita nel golfo le LL. AA. II. scesero a Barcola donde fatta colazione alle ore 1 pom. nel restaurant Klampferer, partirono dirette a Miramar.

Pro Patria. La signora Carolina ved. de Rin e il sig. ing. Paride de Rin inviarono f. 50 al *Pro Patria* per onorare la memoria del defunto B. Vittorio de Rin.

Elezioni in Dalmazia. Da un telegramma del nostro corrispondente da Zara rileviamo che nelle elezioni di ieri riuscì vittorioso il partito liberale, essendo spuntato quale deputato al Parlamento di Vienna il bar. Luigi dott. Lapenna.

Questo successo destò il più grande entusiasmo fra i veri patrioti dalmati.

Società degli Amici dell'Infanzia. Al sig. barone Gius. de Morpurgo pervennero f. 20 inviati dal signor prof. avv. A. Gennari a nome suo e della sua consorte signora Maddalena de Giaxa a favore delle «Colonie Feriali» e ciò per onorare la memoria del signor G. B. Cambon.

Società Filarmonico drammatica. Il congresso generale di questa società si terrà venerdì 27 corr. alle ore 8 pom. Dal bilancio dell'anno decorso rileviamo che gl'incassi della società ascesero a f. 22,691 e le spese a f. 22,585. La società conta 669 soci, dei quali 336 con famiglia, 306 a persona e 27 onorari. Al congresso si procederà alla nomina di 1 vicepresidente e 6 direttori, giacchè in base allo statuto cessano di far parte della Direzione i seguenti signori: Girardelli Carlo I vicepresidente, Hermet Carlo, Hortis dott. Attilio, Ieklin Edoardo, Valerio dott. Alfonso, Velcich Antonio, Vendrame Benedetto.

Il trionfo della polvere. Lo sapete che questa povera Trieste ha una mortalità spaventosa? Sì? la notizia è vecchia; anzi non è nemmeno più una notizia, è una constatazione fatta con le cifre alla mano.

E lo sapete che la polvere è una delle cause, fors'anco principali di queste dolorose condizioni cittadine?

Ebbene. Il caldo incomincia. Le vie del territorio sono tutte bianche bianche di polvere; nelle vie di città se ne trova in abbondanza; essa si solleva a nugoli e sale, sale, terribile nemica, e penetra nei polmoni e contribuisce allo sviluppo delle malattie bronchiali, che spezzano tante esistenze.

Lo stradale che conduce a Barcola, si trova, su tale riguardo, in pessime condizioni. Si attende l'apertura dei bagni per inaffiare quella via? Ci pare un'attesa dannosa: già fin d'ora c'è, specialmente nei giorni festivi, una grande affluenza di carrozze e di pedoni a S. Bortolo.

Anche le vie della città, ad eccezione del Corso e di poche altre principalissime, invocano la grazia di un inaffiamento più vasto, più completo.

Si proveda e tosto: perchè è questione di capitale importanza.

Due caffettieri al bando. In occasione della festa di ballo data la sera del 22 febraio p. p. al teatro Armonia dalla spettabile Società dei Caffettieri durante il *cotillon* furono appese ai tavoleggianti Angelo Marin e Giacomo Levi, fra le altre, delle decorazioni formate da un nastro tricolore portante nel mezzo due galli neri, decorazioni che volevano a quanto pare, alludere al lutto per l'eccidio di Dogali.

Al sig. Giacomo Levi l'i. r. Commissario d'ispezione intimò di levarsi quella decorazione ciò che il Levi non mancò di fare dichiarando però che non vedeva la ragione di simile ordine. Al sig. Marin non fu fatto in proposito nemmeno un rimarco.

In seguito a ciò l'i. r. Direzione di polizia intimò il giorno 15 marzo p. p. un decreto di bando ai suddetti i quali sono sudditi esteri e precisamente suddito italiano il primo e greco il secondo.

Contro questo decreto fu insinuato il ricorso all'i. r. Luogotenenza, ma il ricorso fu respinto con l'ordine ai due caffettieri di abbandonare entro 15 giorni i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero a scanso di traduzione forzosa.

Il Levi intanto venne licenziato dal posto che occupava al Caffè della Sanità.

L'Angelo Marin fu Vincenzo serviva dall'anno 1883 in poi al Caffè Ferrari; Giacomo Levi è nato a Trieste da madre triestina e serviva ultimamente come è detto al Caffè alla Sanità.

Entrambi erano generalmente benevisi tanto ai loro colleghi quanto agli avventori.

Il rullo a vapore. Un lettore ci scrive per domandarci per qual motivo il rullo a vapore che il Consiglio di città deliberò d'acquistare in seguito a proposta della Società d'abbellimento, non è ancora arrivato e se non arriva più.

Possiamo rispondere che il rullo fu ordinato e deve arrivare a giorni. Intanto il Comune farà costruire una tettoia probabilmente dove si trova il Lavatoio, per riporre il rullo al sicuro dai guasti possibili.

Sull'incendio dell'altra sera. Riguardo all'incendio dell'altra sera, a maggiore schiarimento, aggiungeremo che non le botti di spirito erano state investite dalle fiamme, chè in tal caso un disastro sarebbe stato pressochè inevitabile, ma semplicemente gli spinelli delle stesse, i quali poi presentavano l'aspetto di lampade a spirito. Non per tanto il pericolo era istessamente grande, ed ove non fosse stato posto prontamente riparo, l'incendio avrebbe potuto farsi formidabile.

Il ragazzo che riportò le ustioni per le quali dovette recarsi all'ospitale, venne scottato da una fiammata proiettata da uno di quegli spinelli, mentre la botte veniva rotolata fuori del magazzino ed il ragazzo s'era avvicinato per dare una mano al lavoro.

A proposito di questo incendio e dello scampato pericolo, osserviamo che vi sono parecchi magazzini abusivamente occupati da merci infiammabili, i quali non rispondono alle esigenze delle disposizioni contro gl'incendi. Avviso a chi è chiamato a far rispettare la legge a tutela della sicurezza del publico.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Trieste, partì da Aden il 14 corr. per Bombay. — Il vapore *Titania*, pure del Lloyd, proveniente da Hongkong, partì da Aden per Trieste il dì stesso.

Un romanzo in azione. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: Un giorno della decorsa settimana presentavasi alla nostra Amministrazione una giovane di nazionalità boema, in servizio presso il sig. F. de T. la quale raccontava essere stato tentato qualche sfregio al suo onore da un ufficiale d'artiglieria. Voleva esporre il fatto nei suoi particolari mediante la stampa, ma le venne consigliato di rivolgersi piuttosto alle autorità se credeva di avere diritto a lagnanze.

Nella sera di sabato p. p. la cameriera chiese ai suoi padroni il permesso di andare all'opera per quella sera in compagnia d'una sua amica, permesso che le venne accordato.

Ma il teatro non era che un pretesto. La cameriera invece si recò nell'abitazione dell'ufficiale sita in via Usina, scavalcò una finestra (l'ufficiale abitava una camera a pianoterra) ed esplose contro l'ufficiale ch'era a letto addormentato, 3 colpi di rivoltella, dei quali uno gli sfiorò la faccia e gli altri due lo colpirono gravemente alla mano destra.

L'ufficiale dormiva posando la mano sopra il capo. Tosto avvenuto l'attentato la cameriera si rese latitante e finora non si potè mettersi sulle sue tracce. L'ufficiale ieri stava molto male, tanto che vociferavasi...

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

48 **Romanzo di A. Matthey**

— Ve ne ringrazio, adunque, signore, ve ne ringrazio di tutto cuore. Juan Cameron, che nulla oblia, non potrà mai dimenticare la generosa vostra condotta verso di lui.

E con un gesto pieno di nobiltà e di riconoscenza, lo Spagnuolo stese la mano al giudice d'istruzione.

Questi, — che, certo, aveva previsto quell'atto, s'era chinato, prendendo vivamente alcune carte, che chiudeva nel cassetto della scrivania, come se tutta la sua attenzione fosse assorbita da questa occupazione.

Non poteva quindi stringere la mano che gli veniva porta.

Poichè ebbe finito di mettere in ordine le sue carte, si alzò, come se nulla avesse visto, e s'inchinò freddamente per indicare che il colloquio era finito.

Juan Cameron lo guardò sorpreso; la mano ricadde lungo il suo corpo.

— Scusate, signore, riprese, cambiando tono; ma mi sembra che non mi abbiate detto tutto ciò che avevate a dirmi, e se mi avete fatto chiamare nel vostro gabinetto, dovevate avere qualche altra cosa a comunicarmi.

— Che vi posso io dire, e quale altra comunicazione attendete da me? chiese duramente il sig. d'Orvilliers.

— Dopo una brevissima detenzione, sono stato messo in libertà...

— Tale fu la decisione del ministero.

— Il fatto, per cui venni processato, e il reclamo presentato contro di me dal governo spagnuolo, furono dimostrati giustificati... D'altronde io ho confessato non avendo nulla da negare... Che ha ordinato a mio riguardo il governo francese?

— Lo ignoro.

— Non avete nulla a comunicarmi da parte sua?

— Nulla!

— Non sono espulso dal territorio francese?

— Non ne ho udito parlare.

La sorpresa di Juan Cameron aumentava sempre più.

— Scusatemi se insisto, riprese. Ma i proscritti d'ogni paese sono al corrente di queste cose, che troppo li riguardano da vicino perchè non se ne inquietino, perchè possano ignorarle... Io mi aspettava... io doveva aspettarmi d'essere ricondotto alla frontiera.

— Vi si è rilasciato in libertà!... Che altro chiedete?

— Sono dunque autorizzato a rimanere in Francia, a Parigi?

— Senza dubio.

— E lo sono pure i miei compagni compromessi per le carte trovate presso di me e che abitano Parigi e la Francia?

— Non ebbi altra incombenza che d'istruire il vostro processo.

— Sapete almeno se furono ricercati e arrestati come lo fui io?

— Non ho nulla da rispondervi a questo riguardo.

— Signore, la vostra discrezione mi riesce incomprensibile... Non è possibile che voi ignoriate la decisione presa... Essa deve essere stata generale...

La sorpresa di Juan Cameron si mutava in inquietudine. Qualche cosa gli stringeva il cuore,

Egli volle reagire.

Tutto ciò gli sembrava assurdo.

— D'altronde aggiunse egli, il compromesso ero io... ero io il capo della congiura... e se non si inveisce contro di me, non lo si può contro gli altri.

— E' logico?

— Non è vero?

— Aspetto! esclamò Juan Cameron agitatissimo e colpito sempre più dal contegno singolare del signor d'Orvilliers, dal suo sguardo stranamente fisso, dal suo accento glaciale e brusco, in cui traspariva un'acuta e profonda ironia, che tutto lo penetrava, causandogli un malessere che non giungeva a spiegare.

— Sì, o signore, ei proseguì, m'informerò di ciò che è avvenuto... dei miei compatrioti, dei miei correligionari.

Il signor d'Orvilliers rimaneva silenzioso.

— Grazie un'ultima volta, disse il proscritto con accento più incerto.

E in questo si diresse verso la porta, tenendo il cofanetto sotto il braccio.

— Vi guardi Iddio! gli disse il signor d'Orvilliers.

— Mi guardi Iddio! ripetè Juan Cameron arrestandosi, come se un'incognita sensazione l'avesse colpito al cuore.

— Non è forse la formula spagnuola? soggiunse il giudice mostrandogli la porta con un gesto irresistibile, al quale il suo interlocutore obedì, desideroso ad un tratto di fuggire quel colloquio, che ora lo opprimeva.

XXII.

Quando Juan Cameron trovossi in istrada, respirò più liberamente.

L'aria era fredda, il cielo chiaro, e un raggio di sole, pallido come un sorriso di moribondo, toccava appena la sommità delle case, senza giungere al suolo.

Tutto ciò recava sollievo allo spagnuolo. Gli sembrava d'essersi liberato d'un grave peso, e sentiva che se quel colloquio già da lui desiderato, anzi accettato con gioia e che gli lasciava nel cuore un'indefinibile amarezza, avesse dovuto prolungarsi, non avrebbe potuto resistere.

L'aria fresca, che gli batteva in volto, gli rese l'abituale sua energia, intorpidita un istante da una strana sensazione ch'egli tentava invano spiegarsi.

Nullameno un'idea persisteva in lui; un desiderio dominava tutti gli altri: di ritornare dal cognato e dalla sorella, per sapere da loro quant'era accaduto dopo la sua carcerazione, ed avere da essi quelle informazioni che il signor d'Orvilliers gli aveva rifiutate.

Perchè?

Era mai possibile che un magistrato, e specialmente un magistrato come quello, il quale godeva tanta stima presso i suoi capi e presso lo stesso ministro, ignorasse la verità?

No!

E allora, che poteva significare il suo silenzio? Che significava il suo modo di agire inesplicabile e ostile - sì ostile - Juan Cameron non ne poteva avere il minimo dubio - tanto in contrasto colla restituzione del cofanetto chiuso, restituzione così cortese, e così piena di delicatezza e prova di stima?

C'era infatti là dentro un problema, un non so che d'incognito, d'illogico, di natura tale da preoccuparlo e da giustificare l'inquietudine che aveva provato e provava ancora.

Questo problema egli doveva sciogliergielo.

Andrea Bertin e Teresita gli avrebbero detto quant'egli ignorava, poichè capiva che qualche cosa ignorava. *(Continua)*

Nome che va corretto. Quella signorina ch' è stata autorizzata a fare la

vasi fosse resa necessaria l'amputazione della mano. Si diceva ancora che la cameriera sia stata l'amante dell'ufficiale che attentò alla sua vita per gelosia dubitando di esserne abbandonata.

Ragazzo che tira per la cattiva strada. Vittorio Marcellino di Valentino, da Trieste, ma pertinente a San Daniele, marinaio, è un giovanotto che conta appena 17 anni, ma che ebbe già a subire qualche condanna. Ieri poi venne una altra volta tradotto dinanzi ai giudici, sotto la brutta imputazione di crimine di furto.

Il Marcellino, assieme colla madre abitava presso la famiglia del sig. Giovanni Uxa. Un giorno la moglie del sig. Uxa doveva uscire di casa ed era in pensiero per dover lasciar solo il proprio figliuoletto.

Il Marcellino s'offerse di stare lui a custodia del bimbo, e la sig.a Uxa uscì. Quando ritornò, trovò il bimbo piangente, che le raccontò come Vittorio l'avesse lasciato solo per andar a comperarsi una sigaretta, e che aveva portato via l'orologio.

Infatti aveva portato via alla famiglia Uxa non solo l'orologio d'argento, ma anche vari altri oggetti d'oro, per un valore complessivo di oltre 20 fiorini.

Arrestato, disse di avere impegnato il tutto per otto fiorini e di avere sepolti gli scontrini in Campagnetta. Portatosi il sig. Tiz, assieme all'accusato, al sito accennato, non trovò nulla.

L'accusa diceva che per commettere quel furto il Marcellino dovette forzare un armadio. L'accusato, confessando il furto, volle però escludere d'avere forzato l'armadio, asserendo che quello era aperto; ma su questo particolare venne smentito.

Venne condannato ad 8 mesi di carcere ed al bando.

Conferimento di premi. La Giunta provinciale dell'Istria ha conferito, per proficue prestazioni nella vaccinazione durante l'anno 1886, il primo premio al Dr. Pietro Millevoi in Albona ed il secondo premio al Dr. Francesco Iaschi i. r. medico distrettuale a Pisino.

Posto in concorso. A Ponte, distretto di Lussinpiccolo, è disponibile il posto di commesso postale. Onorario f. 150 all'anno, 40 fiorini d'assegno annuo per spese d'ufficio ed annui f. 180 per 3 gite settimanali di pedoni, tra Ponte e l'ufficio postale di Veglia.

Bilancia adulterata. Due pescivendoli padre e figlio, Giovanni R., d'anni 57, e Nicolò R., d'anni 18, da Trieste, vennero colti in frode flagrante dal commissario di piazza sig. Bertossi e dal ff. di commissario signor Pietro Damonte, e ciò mediante adulterazione della bilancia della quale si servivano i detti pescivendoli per pesare il pesce che vendevano. La adulterazione consisteva in ciò che uno dei piatti della bilancia — oltrechè essere già per sè stesso di 5 grammi più pesante dell'altro — era stato reso ancora più pesante dall'applicazione di una sfoglia del peso di 40 grammi; da ciò risultava che i compratori per ogni peso venivano defraudati di 45 grammi di merce.

Padre e figlio comparvero ieri dinanzi ai giudici accusati del crimine di truffa. Dessi negarono il fatto loro addebitato, ma le deposizioni dei commissari non lasciarono dubio alcuno circa al fatto sostenuto dall'accusa.

Dichiarati colpevoli i due pescivendoli vennero condannati a 3 mesi di carcere per ciascheduno.

Sull' aggressione di sabato. Il sig. Giuseppe Machner — detto *Pepi piccolo* — è venuto a dirci non essere certo che i due individui che tentarono di aggredirlo sabato notte, fossero della combricola dei 4 veduti due ore prima; anzi egli suppone che fossero altri, perchè, da quel che pare, i quattro erano intenti ad un'altra impresa.

La serva di un dirigente. Il sig. Giorgio Orsettich, dirigente la scuola popolare della Barriera, aveva al proprio servizio certa Maria fu Antonio Crast, di anni 17, da Tolmino. Un giorno il signor Orsettich appese il cappotto all'attaccapanni, lasciandovi nella saccoccia del medesimo 20 fiorini. Da lì a poco, indossando il cappotto, non trovò più i denari. Andò difilato in Polizia a denunziare lo ammanco patito, aggiungendo ritenere per fermo che a rubargli quei denari doveva essere stata la serva.

Due agenti di p. s. si recarono immediatamente a casa del dirigente, perquisirono la Crast, le trovarono i 20 fiorini, che dessa confessò subito di avere rubati al padrone.

La Crast venne arrestata e processata per furto. Ieri il Tribunale la condannò a 6 settimane di carcere.

Teatro Comunale. *Montjoye l'egoista,* il vecchio lavoro di Feuillet, non ha molto divertito iersera. Non perchè la esecuzione non fosse accurata, anzi fu degna di lode; ma la comedia è pesante ed abituati alla vivacità del dialogo del teatro moderno, questi lavori del vecchio stampo, per quanto si possano ammirare, stancano. Le signore Tessero e Giagnoni, ed i sigg. Pasta e Russo hanno bene corrisposto. Il signor Lombardi faceva l'effetto di uno scolaro che dicesse la sua lezione.

Quando ci sono produzioni lunghe, si dovrebbero abbreviare, per quanto possibile, gl'intervalli, in caso diverso si va a trovare l'alba a teatro.

È annunciata: *La separazione,* di Paolo Ferrari: annunciate pure: *Catene legali,* di Interdonato, e *Testa di legno,* di Valabregue. Invece di annunciare ogni giorno comedie nuove, non sarebbe meglio darle addirittura?

Politeama Rossetti. Ancora una volta si è riconosciuto ieri a sera nella *Gioconda* un modello di melodrama, in cui la semplicità giova all'eloquenza, in cui il carattere umano, il vigore dramatico, il colore storico hanno forma, senso e rilievo per una ispirazione musicale potente ed originale.

Il publico ha applaudito moltissimo in prima linea le sig.ne Angeloni e Steinbach, il baritono sig. Sivori, il tenore sig. Razzani ed il basso sig. Rossato.

A proposito del tenore Razzani notiamo come, sparito in lui il timor panico di una prima rappresentazione, eseguisca a dovere la sua parte e riscuota nella romanza, che dice bene, molti applausi.

Come nelle due prime sere dell'opera si chiese anche ieri la replica del duetto tra le due donne e del concertato del terz'atto.

Il teatro presentava un aspetto brillantissimo, pieno zeppo nelle tre gallerie; occupate pure tutte le poltroncine.

Questa sera ultima rappresentazione della *Lucia* per serata d'onore della sig.na Martinez, la quale dopo l'atto primo canterà un *valse* del maestro Ronzani.

Il baritono sig. Zardo eseguirà la parte di *Ashton.*

Domani quarta rappresentazione della *Gioconda.*

Teatro Filodramatico. Atto primo. Ore 7 1|2.

La scena succede nel portone del teatro. Coriste e coristi non vogliono andare in scena, e pretendono esser prima pagati di alcuni arretrati. Il direttore e l'impresario si affannano a persuadere questi ammutinati che parlano tutti in una volta, e dopo molta fatica ci riescono, e quelli si decidono a recarsi in palcoscenico.

Atto secondo. Ore 8.

La scena ha luogo nel teatro stesso. Pochissima gente in platea, qualche raro palco occupato, prima galleria vuota.

Grande aspettativa, l'orchestra accorda.

Alle 8 e 10 s'alza il sipario di ferro, poi la tela, ed un signore della compagnia annunzia al publico che in seguito ad improvisa indisposizione della sig.a Garzano la rappresentazione viene sospesa ed a chi desidera saranno restituiti i denari.

Il teatro si vuota in un batter d'occhio.

Atto terzo. Al bigoncio.

Gli addetti al teatro restituiscono i denari ai pochi intervenuti, ma a conti finiti si accorgono che qualcuno, entrato con biglietto di favore, malcontento di uscire a bocca asciutta, si è fatto dare i denari, per poter almeno andar a prendere la birra.

Accidente, non sbornia. Il bandaio Giuseppe Iancich, che, come ieri annunciammo, dovette andare all'ospitale perchè s'era rotto un braccio — cadde non perchè fosse brillo, ma per un mero accidente e la disgrazia gli toccò essendo intento a mettere l'imposta di una finestra, stando su di una scala alta un metro.

Bollettino della mortalità. - Dalla domenica 8 a tutto sabato 14 aprile 1888: Numero dei morti: maschi 48 femine 45. Totale 93. Età dei morti; da 0-1 anni 27 - da 1-5 anni 24, da 5-20 3, anni da 20-30 anni 6, da 30- 40 anni 7, da 40-60 anni 8, da 60-80 anni 17, oltre gli 80 anni 1.

Cause dei decessi: Vaiolo 1, pertosse 3, tisi polmonare 17, Pleuro pneumonite e bronchite 30, apoplessia 2, altre malattie 37, accidentali 1, per suicidio 2.

Arresto d' uno spedizionere. Ieri a San Bortolo il cancellista di polizia sig. Tiz procedette all'arresto dello spedizionere Guglielmo G., d'anni 27, il quale era da qualche tempo ricercato per ingenti truffe commesse a danno di parecchi negozianti di manifatture della nostra città.

A quanto pare queste truffe sarebbero andate avanti per parecchi mesi.

Di questi giorni, il G., saputosi ricercato, si rese irreperibile e invano la Polizia ne andava sulle tracce in città. Egli infatti s'era appiattato a S. Bortolo, dove però non riuscì a tenersi celato per lungo tempo.

Durante il lavoro. Ieri nelle ore pomeridiane, mentre il facchino Andrea Berne era intento a lavorare nel fondo legnami dei sigg. Alimonda e Comp., in via Giulia, alcune tavole accidentalmente gli caddero sul piede destro cagionandogli una contusione. Recatosi all'ambulanza chirurgica del civico ospedale, venne medicato.

Vecchio caduto. Giuseppe Lenardon, vecchio più che settuagenario, facchino, transitando l'altra sera la via dell'Istria, per scansare una carretta cadde nel canale scoperto esistente in quella strada. Riportò alcune contusioni alle gambe ed alla testa. Sorretto da alcuni passanti, venne adagiato su d'una lettiga e trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Dopo il caffè. Era di notte... e ci si vedea, perchè in quel caffè di San Giacomo in Monte non erano ancora stati spenti i lumi. È l'intagliatore Giuseppe L., che sedeva ad un tavolo e s'era già servito di non sappiamo quali bibite, aveva un sonno tale da non permettergli di tener aperti gli occhi. Dopo una miriade di sbadigli, infatti, appoggiò le braccia sul tavolo e la fronte sulle braccia e s'addormentò della grossa.

Destatosi dopo alcun tempo, ebbe a provare una brutta sorpresa: un orologio a cilindro, d'argento, del valore di sette fiorini, ch'egli teneva nel taschino del *gilet,* era sfumato.

Due eccedenti. In una trattoria situata in via del Fontanone, l'altra notte due giovani agenti di commercio, dopo aver alzato il gomito alquanto, proruppero in escandescenze, infrangendo maliziosamente una vetrata della portiera e percuotendo con un bastone la conduttrice del locale Emilia Antonazzi, in modo da procurargli una contusione al braccio sinistro.

Chiamate le guardie, i due giovinastri furono condotti agli arresti.

Preghiere. Un libro di preghiere fu rinvenuto ieri l'altro in piazza della Caserma. Chi l'ha smarrito? Qualche vecchia beghina, o qualche giovanetta innamorata? qualche popolano, o qualche signora?

Comunque sia, il libro fu depositato presso l'autorità di Polizia.

Cocchieri in fallimento. In una osteria di via del Bosco due cocchieri fecero ieri lo scotto di soldi 56 senza possedere un soldo da far cantare l'orbo. — Tutti e due andarono a meditare sul proprio fallimento in via Tigor.

Furto. Mentre il carradore Bartolomeo Flego, da Servola, transitava la vecchia strada d'Opicina con un carro carico di merci, da questo venne rubato un *collo* del valore di circa 50 fiorini. Le merci sono di proprietà della ditta Olivetti e Comuzzi.

Garzone che ruba. Il ragazzo quindicenne Benedetto C., garzone presso l'osteria di Federico C., in Roiano N. 89, rubò a più riprese a danno del suo padrone l'importo di 200 fiorini. Il birbantello venne denunciato all'Autorità giudiziaria.

Piccola Posta. A quel signore che, in inchiostro rosso, ci scrive di stabilimenti di vermicellai, di un orologio, di operai e di non sappiamo ancora che cosa - e tutto ciò senza firmarsi - rispondiamo che non abbiamo capito che cosa desidera da noi.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1|2 ant.)* Minestrone: Riso e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1|2 pom.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1349.

Ogni giorno una. Spiantatelli si imbatte in un signore che trova per via:

— Signore, prestatemi cinquanta fiorini.

— Come, io darvi del denaro, se non vi conosco nemmeno!

— È appunto per questo, perchè nessuno di quelli che mi conoscono vogliono darmene.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 Pari B.) Compagnia Pasta «Dionisia» comedia in 3 atti. «Una sentenza di Metastasio» comedia in 1 atto. Ingresso 60. Loggione 20.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) Lucia di Lammermoor» opera in 4 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 7 3|4) Compagnia d'operette tedesche R. Müller Serata d'onore col sig. Sigmund Steiner. «Il cavaliere di ventura, operetta in 3 atti. Ingresso 50. Loggione 30.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE.

Vienna 17. ore 8 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 268.90 Staatsbahn —,— Ungh. oro 96.90 Ferma.

Francoforte 17. Credit 215.25. Staatsbahn 177.25 Lombarde 58 1|8. Ferma.

Parigi 17. Boulevard 81.18 95.55 506.25. 78. Ferma.

BORSA DI TRIESTE del 17. La giornata chiude molto meglio di quanto era lecito attendersi. Le notizie sulla salute dell'imperatore sembrano essere migliori od almeno non peggiori. Su Berlino, Vienna fermo 268.60, 78.05, 85.10, 96.82, tabacchi deboli 90.75, Länder ferme 205.60. Da Parigi 95.25, poi 95.55, chiusa 81.10 e 95.45 e qui, prezzi nominali 93 3|4-93.95.

LISTINO. Napoleoni 10.04 a 10.05 Zecchini 5.87 a 5.89 Lire sterline 12.65 a 12.67. Lire turche 11.35 a 11.37. Londra 126.90 a 127.15. Francia 50.20 a 50.30. Italia 49.60 a 49.70. Banconote italiane 49.60 a 49.70. Banconote germaniche 62.30 a 62.40. Rendita austriaca in carta 77.90 a 78.10 Rendita ungherese in oro 4% 96.60 a 96.80 detta in carta 5% 85.— a 85.20 Credit 268.— a 269.— Greco 5% franchi 362 a 36 5. Rendita italiana 96 3|4 a 97 7|8.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI *)

DICHIARAZIONE.

Io sottoscritto dichiaro con la presente, che non riconosco e non riconoscerò nessun impegno fatto a mio nome ed a mia insaputa.

Trieste, 17 aprile 1888.

Angelo Morterra.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che il contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO.

Le desolata sottoscritta rende i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle cortesi persone che vollero onorare di loro presenza i funerali della sua indimenticabile madre

ANGELA

accompagnandone le care spoglie agli eterni riposi.

Famiglia Mattioni.

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, vivamente commossi, esprimono la loro più sentita gratitudine a tutte quelle gentili e numerose persone che mostrarono cordiale interessamento durante la malattia del caro estinto

ERNESTO BUSSI

e che vollero onorarne la memoria, sia con invio di ghirlande, sia coll'intervenire ai funerali.

TRIESTE, 17 Aprile 1888.

Orsola ved. **Bussi**	**Lucia** ved. **Rusconi**
Marco Bussi	**Ambrogio** ed **Elisa Rusconi**
Michele Bussi	**Maria Rusconi**
Angela ved. **Menzel**	**Emilia** ved. Contessa **Marenzi**
Lucia ed **Aug. Alf. Polacco**	**Teresa Besana** ved. **Bussi**
Anna e **Giuseppe Genel**	**Teresa** ved. **Bussi**